

Michele Ruol e Giovanni Turi: la Puglia in fondo allo Strega

La scommessa vinta di TerraRossa, piccolo editore indipendente barese

di **Davide Grittani**

Info

● L'ultimo miglio; è quello che attende ora i cinque libri rimasti in gara per il premio Strega 2025, che sarà assegnato a Roma il 3 luglio. Tra essi, anche un prodotto dell'editoria pugliese: *Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia*, il romanzo di Michele Ruol scoperto e pubblicato dal piccolo editore barese Giovanni Turi (TerraRossa)

Inventario di quel che succede quando entri in cinquina. Qualcuno si avvicina all'editore barese Giovanni Turi, sussurrandogli «corre voce che ce l'abbiate fatta». Lui reagisce come chi per non destarsi dai sogni non controlla il biglietto della lotteria, e quando al teatro romano di Benevento – dove ieri l'altro sono stati proclamati i finalisti del premio letterario più ambito – dalla terza tornata di voti s'intuisce che Michele Ruol ce l'ha fatta, Turi estrae simbolicamente la matrice su cui era seduto. Fin qui di *Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia* la piccola casa editrice con sede a Bari e Alberobello aveva tirato 12 mila copie, ora verosimilmente supererà le 30 mila. A chi ci aveva preso col pronostico, l'editore sorride (insieme alla moglie, più emozionata che consapevole) lasciando che a rispondere sia la vita reale: «abbiamo lasciato la bimba dai nonni».

Otto anni dopo Alberto Rollo con *Un'educazione milanese* (Manni, 2017), un'altra realtà tutta pugliese busa alla porta dell'olimpio editoriale. *Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia* (TerraRossa, 2024), opera prima dell'anestesista padovano Michele Ruol, dopo aver vinto i premi Giuseppe Berto, Fondazione Megamark, Venetarium Labomar, Mario La Cava ed essere stata selezionato al Campiello, da qualche ora è finalista allo Strega 2025 insieme ad Andrea Bajani (*L'anniversario*, Feltrinelli), Nadia Terranova (*Quello che so di te*, Guanda), Elisabetta Rasy (*Perduto è questo mare*, Rizzoli) e Paolo Nori (*Chiudo la porta e urlo*, Mondadori).

«Un'emozione grandissima e una gioia inaspettata trovarmi di fianco a dei giganti della narrativa italiana da esordiente e con una pic-



Lo scrittore Michele Ruol (anche sotto) e l'editore Giovanni Turi mercoledì a Benevento, per la proclamazione della cinquina dei finalisti del premio Strega



cola e valorosa casa editrice indipendente – racconta Ruol –. Spero che il libro possa continuare a incontrare nuovi lettori e dargli uno spiraglio di luce anche in questi tempi bui». Quando era ancora un inedito il suo romanzo era stato «esposto» nella vetrina di Crudo, il laboratorio editoriale realizzato dall'autore Michele Vaccari in cui finiscono i libri in cerca di casa prima che la foresta prenda fuoco. Giovanni Turi l'ha trovato lì, bruciando la concorrenza e confermando una magnetica attrazione per le storie che restano. «Ho amato quest'opera

sin dalle prime righe e se non ammettessi che speravo raggiungesse dei grandi traguardi, mentirei – racconta al *Corriere del Mezzogiorno* –. Ma da qui a finire in cinquina da piccolo editore indipendente è davvero una sorpresa immensa, che ripaga di tanto lavoro e di una costante ricerca di storie e di scritture nuove. Spero sia l'occasione per far conoscere ai lettori anche gli altri titoli del catalogo TerraRossa».

Non era mai successo per nessun'altra casa editrice pugliese che ad accorgersi di un esordiente fosse Walter Veltroni, che non metterà

tutti d'accordo come autore ma sa accorgersi dell'esistenza di una voce: al suo attivo, per citarne solo un paio, Sandro Onofri e Sandro Veronesi quando dirigeva *l'Unità* (1992-1996). È stato l'ex sindaco di Roma a presentare Ruol allo Strega, definendolo «scrittura asciutta che rende ancor più intensa l'emozione che si prova nel leggere le pagine di questo inventario di una vita, dopo il più devastante degli incendi».

Si è fermata alla dozzina la corsa del «musicista prestato alla musica» Elvio Carriero, col suo *Poveri a noi* (Ventanas, 2024). «Non so che dire – commenta il neolaureato barese, che ha stabilito il record di autore più giovane nella storia del premio – se non che provo tanta gratitudine per questo ultimo mese. Ho conosciuto scrittori magnifici e persone meravigliose e penso sia questo il più grande traguardo». Stesso destino per il docente di Letteratura italiana all'università di San Gallo Renato Martinoni, che con *Ricordi di suoni e di luci* (Manni, 2025) era riuscito a entrare a sorpresa in dozzina. Non è pugliese ma napoletano Wanda Marasco, l'addio più doloroso e inatteso di questa edizione col suo *Di spalle a questo mondo* (Neri Pozza, 2025): senza dubbio l'opera più letteraria, ricercata e sontuosamente nostalgica da molte stagioni editoriali in qua.

Continua il viaggio di Ruol e TerraRossa, che contando sulla maturità di Giovanni Turi non prevede colpi di testa. «Continuiamo a fare cinque titoli l'anno, a tempo pieno ci lavoro solo io, poi ci sono due redattori e un illustratore esterni (Francesco Dezio, ndr). Stiamo crescendo in credibilità e riconoscibilità». Chi è seduto su un biglietto della lotteria, dopo averlo stirato è pregato di dargli un'occhiata.



Ruol
Una gioia inaspettata
Ora spero
che il libro
possa
continuare
a incontrare
nuovi lettori



Turi
Ho amato
quest'opera
sin dalle
prime righe
Ma che
sorpresa
finire in
cinquina